

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 34 (1977)

Heft: 1

Artikel: La ginnastica-jazz : dalla ginnastica alla danza

Autor: Dâmaso, Fernando

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000664>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La ginnastica-jazz: dalla ginnastica alla danza

Fernando Dâmaso

L'uomo è un essere in permanente evoluzione, alla ricerca di una sua verità, basata sull'esperienza, ma libera da ogni dogma empirico e di misticismo abitudinario fallace.

Lo spirito creativo e il desiderio di creare, a nostro parere, sono le maggiori qualità dell'essere umano con le quali può raggiungere uno sboccio totale del suo essere. Evidentemente bisognerà stabilire dei criteri affinché l'evoluzione sia ordinata e affinché si possa creare. Creare significa pure rendere responsabile. Ragion per cui occorre render merito ai nostri predecessori, e perciò occorre continuare la loro opera e non restare come loro o con loro, e per questa ragione è giunto ormai il nostro turno.

Iniziamo dunque con quanto ieri era ancora impossibile, senza dimenticare però che siamo condizionati in rapporto a quelli che inizieranno domani. Occorre situarsi in una filosofia fatalmente evolutiva e pensare che la verità di domani non sarà quella odierna, poiché l'uomo non sarà mai soltanto egli stesso ma egli stesso e le circostanze che lo circondano.

Dopo queste riflessioni d'ordine generale, possiamo abordar il soggetto del nostro articolo: la «ginnastica-jazz».

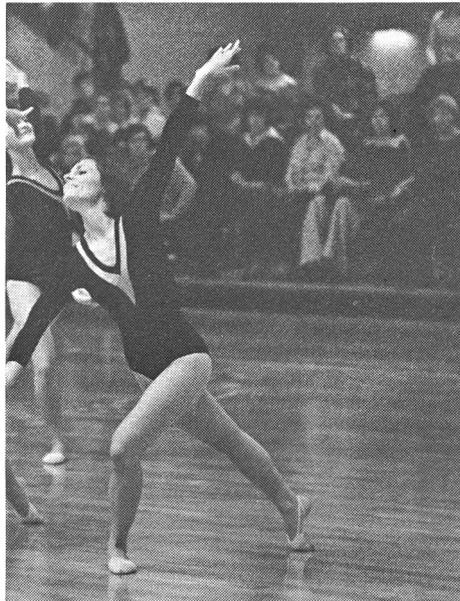
Parliamo dapprima della ginnastica. Senza farne l'istoriato, che sarebbe fuori posto, constatiamo che questa attività corporale è una di quelle in cui la ricerca e il desiderio di creare qualcosa di nuovo sono fra i più accentuati. La maggior parte dei pedagoghi della ginnastica si è dedicata interamente alla causa ma, errore umano, ogni qual volta hanno trovato la loro verità (se mai l'hanno trovata) si sono fatti apostoli della verità e i loro discepoli hanno tentato di divulgare nel mondo intero il nuovo «verbo».

Non ci sarebbe nulla di negativo in questo processo evolutivo se non ci si scannasse a difendere i propri punti di vista, come se si trattasse del prestigio personale, e ciò significa chiudersi irrimediabilmente nella povertà creatrice che spezza le radici di una possibile evoluzione.

Nella ginnastica i metodi assoluti non esistono, ma una serie intera di metodi che si completano al fine comune di sviluppare e formare la personalità psico-motrice dei praticanti. Negli ultimi anni la «ginnastica-jazz» è diventata molto popolare ed è stata approvata da una moltitudine di persone. Occorre ricercare le ragioni, fra l'altro, nelle circostanze sociali, nel permanente desiderio di innovare e nel desiderio di rispondere alle sollecitazioni e alle necessità latenti della gioventù. Per l'attento educatore si tratta di un nuovo mezzo pieno di motivazioni per raggiungere gli scopi della sua attività.

Purtroppo, e nuovamente, troviamo qui coloro i quali cercano di creare un metodo, di sistematizzare i principi, pretendendo il diritto esclusivo di

dettare leggi in merito. Per definizione, la «ginnastica-jazz», essendo una forma di educazione fisica basata sui movimenti e i ritmi del jazz, in perfetta osmosi con gli scopi stabiliti per la ginnastica, deve rispettare le tipiche caratteristiche del jazz, ovvero la libertà e l'improvvisazione. È certo che in questa nuova corrente della ginnastica, la personalità dell'insegnante, il suo senso del ritmo, le sue qualità pedagogiche e il suo dinamismo assumono un ruolo essenziale e costituiscono altrettante garanzie di successo. Si parla molto, oggigiorno, della via dalla ginnastica alla danza, ma ben difficilmente si possono stabilire le frontiere fra queste due attività. L'interesse per la danza è una realtà che non si può ignorare e i suoi effetti positivi sono innumerevoli.



D'altro canto siamo pure coscienti che, oltre lo sviluppo del corpo, la ricerca del rendimento e il raggiungimento della pienezza delle forme, l'uomo deve avere migliori contatti con il suo ambiente vicino, ciò che ottiene grazie ai mezzi d'espressione senza i quali i rapporti sociali non possono esistere. Quando si parla d'espressione corporale dobbiamo essere coscienti che solo un corpo ben allenato dispone di questi mezzi d'espressione e diventa il fedele strumento che permette a ognuno di farsi capire dagli altri. Fra le tecniche d'espressione, la danza è una delle più essenziali, la quale costituisce con lo sport l'attività fisica superiore verso la quale deve tendere l'educazione corporale del bambino. Infatti, dopo la pratica di diverse tecniche educative, partendo da una ginnastica naturale e/o costruita, necessaria all'allievo, le

attività evolvono parallelamente alle attitudini e agli interessi dell'adolescente. Viene quindi il periodo in cui l'educazione fisica di base deve far posto alle tecniche di realizzazione: sport e danza. In questo contesto collochiamo la ginnastica-jazz. Non è danza ma si trova a mezza strada di un eventuale passo verso questa. Generalizzando, diciamo allora che la preparazione alla danza appartiene al settore scolastico. Si tratta in questo caso di tentare un semplificazione, di evitare una tecnica di scuola forzosamente limitata e di affidarsi a pratiche trasmissibili ai bambini e adolescenti che risvegliano in loro delle risposte in rapporto con le possibilità della loro età.

È sufficiente rispettare tre scopi distinti. Non sono necessariamente successivi. Risulta vantaggioso perseguire simultaneamente:

- a) una formazione motrice
- b) una formazione ritmica
- c) una formazione tendente verso l'interpretazione e la creazione

I mezzi per raggiungere questi scopi sono conosciuti da tutti gli insegnanti. Si giungerà quindi, partendo da una semplice ginnastica in musica, a un'autentica preparazione alla danza per sfociare in seguito nella danza stessa; si otterrà quindi una realizzazione ove la personalità potrà esprimersi largamente, dove i giovani troveranno non soltanto un'attività salutare, ma pure una gioia immensa.

Per la verità non abbiamo parlato molto di ginnastica-jazz! Sarebbe veramente necessario? O non è forse un mezzo per raggiungere gli scopi che desideriamo?

Certo si tratta di un mezzo pieno di motivazioni, di risorse e di novità, ma non è che un mezzo!

Non pretendiamo d'imporre questo mezzo ad altri, a meno che, dopo analisi, alcuni constateranno che il modo in cui l'utilizziamo è fondamentalmente educativo e corrisponde alle caratteristiche del loro insegnamento e della loro personalità. Troppo spesso gli insegnanti impongono ai bambini cose che son state imposte loro dai rispettivi superiori. Due sono i pericoli: innanzitutto imporre direttive educative a un altro significa privarlo dell'esercizio di previsione o d'intelligenza. In secondo luogo, gli scopi imposti dall'esterno tendono verso l'inflessibilità.

Per quelli che come noi hanno sperimentato numerose tecniche e sistemi, risulta impossibile diventare l'apostolo di un metodo e di trasmettere fanaticamente una sola verità.

Fissare una dottrina significa negare da un canto la perpetua evoluzione e d'altro canto anchilosare la capacità di giudizio e lo spirito inventivo di colui che vuol trasmettere una tecnica da integrare, digerire, far sua prima di trasmetterla.

Tutto ciò che diventa sistematico è già morto.